

**Saluto dell'arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia
alla conferenza stampa sull'opera del Cottolengo a favore dei bambini e ragazzi
grazie all'8x1000 della Chiesa cattolica**

Torino, 16 maggio 2017

Sono felice di essere qui oggi. Mi sembra di stare doppiamente «a casa». A casa perché il Cottolengo è nel cuore della Chiesa di Torino; e a casa perché questo incontro ci racconta come l'intera Chiesa italiana sia presente oggi qui, con l'opera che viene illustrata, rivolta ai bambini e ragazzi italiani e stranieri, nel campo scolastico ed educativo, con particolare attenzione a quelli più svantaggiati, disabili psichici e fisici secondo la più bella e solida tradizione della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Una tradizione da tutti conosciuta e apprezzata nel nostro Paese e nel mondo.

Ringrazio anzitutto don Andrea artefice e motore instancabile di quest'opera del "Chicco Cotto" che l'ha voluta, promossa e la sostiene con passione, sacrificio e generosità. Un grazie a quanti l'hanno sostenuto e tuttora lo sostengono nel far sì che tutto vada avanti con il massimo di apertura alle sempre nuove richieste delle famiglie e degli stessi bambini e ragazzi.

Tutto ciò è possibile anche grazie a quanti, fedeli e cittadini del nostro Paese con la loro adesione all'otto per mille della Chiesa cattolica hanno offerto e offrono ogni anno un apporto che è non solo finanziario ma frutto di una scelta precisa che sanno indirizzata a rendere possibili e concretamente realizzabili in tutta Italia queste opere rivolte a svariate categorie di persone, di tutte le età e condizioni sociali, di tutte le culture, nazioni e religioni diverse. Queste 'opere sono un modello di quel nuovo welfare di cui tanto si parla e che non si limita ad offrire a chi ha bisogno una assistenza di beni e di servizi, ma aiuta la persona e la famiglia a trovare le vie più appropriate per affrontare con impegno la sua situazione difficile che sta vivendo. Dunque un welfare di promozione umana e di inclusione sociale. Inclusione, oggi, significa anche usare gli strumenti giusti per ridurre le divisioni e superare tanti muri che a volte chiudono e impediscono l'incontro e che favoriscono sempre chi sa di più, chi ha di più, chi può di più. Inclusione, voglio dire, è qualcosa di molto diverso dalla beneficenza, dal liberarsi del superfluo. È riconoscere dei diritti e valorizzare ogni persona nelle sue specifiche risorse umane, spirituali e sociali.

Questa conferenza stampa non vuole essere uno spot, ma un richiamo, ai mass media anzitutto, e a tutta l'opinione pubblica del nostro territorio e del Paese a conoscere e diffondere quanto di bene c'è attorno a noi e spesso non ce ne accorgiamo, perché ci viene messo davanti agli occhi più sovente e con maggiore evidenza il male che il bene. In realtà, non è così. In tante parti del nostro Paese ci sono concreti segni di speranza

fatta non solo di belle parole ma di azioni e opere concrete di persone e comunità che si fanno carico di assumere gratuitamente l'onere di accompagnare tanti che sono scartati o volutamente ignorati dalle fasce della popolazione che stanno bene. La solidarietà, l'accoglienza e la lotta per i diritti di giustizia, di integrazione e di superamento delle varie forme di povertà e disabilità, è più estesa di quanto pensiamo grazie anche all'ampia partecipazione di tanta gente che crede nell'azione ecclesiale e civile di servizio e di amore diffuso verso tutti gli ultimi della scala sociale. Ultimi secondo una visione statistica non certo per umanità e ricchezza spirituale e sociale di cui sono invece ricchi più di tutti.

I bambini e i ragazzi, e quelli portatori di varie forme di disabilità in particolare, meritano la più ampia attenzione e cura non in senso paternalistico e nemmeno giovanilista ma per dovere di giustizia e per il piacere che nasce nel cuore di chi dona se stesso per loro e si accontenta di un sorriso, di una stretta di mano più forte, di un fugace sguardo di simpatia come ricompensa del lavoro svolto con loro e per loro. La scuola poi rappresenta l'investimento più fecondo per una società, per cui il taglio di risorse alle scuole è un incomprensibile autolesionismo che va in senso contrario agli interessi della comunità e dei suoi cittadini.

Sì, ogni volta che mediante anche l'otto per mille riusciamo a dare ai minori in difficoltà, una casa chi li accoglie, una famiglia, una scuola e una comunità che li circonda di ciò di cui hanno più bisogno, possiamo ben dire che anche le risorse fanno la loro parte e servono a qualcosa di importante, quando sono gestite per il bene-essere e il bene-stare dei più poveri. Mi auguro perciò che anche questa conferenza stampa serva a scuotere sia l'opinione pubblica, sia chi accumula beni per se stesso dimenticando chi sta peggio, ma anche le istituzioni che dovrebbero parlare e promettere di meno e agire di più mostrando con i fatti che il loro compito è quello di valorizzare e promuovere anzitutto quei cittadini che contano di meno e necessitano di maggiore sostegno per vivere e ottenere rispetto, ed equità, giustizia e amore. Grazie a tutti e buon ascolto e dialogo con l'aiuto dei nostri ospiti, che ancora ringrazio.